

con Pola, che si sottrae al tributo delle 2000 lire, e con Capodistria che ottiene il governo di varie terre, Buje, Portole, Pinguente, etc. Avvampavano discordie tra Capodistria e Trieste, ed è un Doge veneziano, Renier Zeno, che promove la pace (an. 1254). Anche gli sforzi del Patriarca perchè fossero eletti a Podestà i suoi adepti non approdarono che in minima parte, giacchè spesso veniva eletto un veneziano: era decisa insomma l'avversione al regime patrarchino, pel fatto che esso rappresentava la podestà imperiale.

Lottando Venezia contro i Genovesi si vede Muggia armarsi in suo favore (1262) nonostante il divieto del Patriarca. Valle si diede ai Veneziani nel 1264, ricuperata però tosto dal Patriarca sceso armato in Istria. Rovigno nel 1266 si dà ai Veneziani, ma il Patriarca ritorna alla lotta. Venezia non guarda che i patti conclusi e ne esige il mantenimento. Colla morte del Patriarca i moti non cessano, ma gli Istriani approfittano dei 4 anni d'interregno prima della nomina a Patriarca di Raimondo della Torre, per eleggersi podestà veneti (1), mentre Umago senz'altro si dava alla Repubblica nel 1269, Cittanova nel 1270, San Lorenzo nel 1271. L'accorta Repubblica da parte sua proibiva ai proprii cittadini di accedere ai concorsi di podestà o rettori in Istria, per spingere così le città istriane ad una completa dedizione.

Tali vicende non sa tollerare il nuovo Patriarca *Raimondo della Torre*, e la guerra si accende. Avvengono defezioni che Venezia doma con subita energia: per es. di Capodistria nel 1278. Poi la guerra è più feroce quando il Patriarca si collega col Conte d'Istria e con Trieste. Di-

---

(1) Vediamo infatti: Tomaso Michiel, podestà di Montona nel 1271. — Marco Giustiniani a Pirano nel 1272 — Nicolò Querini a Pola nel 1272 — Marino Morosini a Capodistria nel 1269 — Tomaso Zeno a Pola nel 1269.